

Notiziario Fedei

Numero 67

Federazione
Donne
Evangeliche
In Italia

Fascicolo interno a RIFORMA n. 8 del 26 febbraio 2021 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

IN QUESTO NUMERO

Forza e coraggio

Coraggio e forza sono due elementi richiesti alle donne in questa situazione di pandemia ancora dominante. Virtù evocate dalla meditazione di Marina Bertin, dalla lettera della presidente Gabriela Lio, dalla recensione di un bel libro presentata da Gianna Urizio.

Virtù che saranno necessarie anche a progetti che vanno avanti, nonostante le grandi difficoltà, come quello di ospitare donne di strada di Bolzano o i numerosi incontri via web (dalla GMP al corso di teologia femminista, alla riflessione sulla predicazione femminile dalla Riforma ad oggi etc.) che richiedono l'acquisizione di abilità telematiche non a tutte familiari.

La Fedei però non si ferma, ma procede nei suoi impegni, rafforzata e rallegrata dalla vasta eco che ha avuto il quaderno dei 16 giorni contro la violenza su web, radio e televisione, nonché dalle dichiarazioni di impegno dei pastori Bmv per costruire un nuovo paradigma della mascolinità. L'intervista alla segretaria della Fgei, infine, ci conforta nel sapere le giovani donne interessate a valorizzare la genealogia femminile evangelica. Buona lettura!



Costruire relazioni, linguaggi, simboli nuovi

GABRIELA LIO

Carissime sorelle in Cristo, a marzo 2020 è iniziato un tempo di confinamento, che ancora oggi ci vede preoccupate e desiderose di vedere la fine di questa pandemia. Pandemia che ha portato via i nostri cari, che ci ha fatto ammalare, che non ci ha permesso di incontrarci, annullando o spostando i numerosi appuntamenti a data da definire.

Avremmo avuto la possibilità di ripercorrere i 25 anni della storica Conferenza delle Donne di Pechino. Questo ci avrebbe permesso di soffermarci a riflettere sulla condizione delle donne in Italia e nel mondo, a confrontarci sull'interconnessione di quella importante piattaforma d'azione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, partendo proprio dalla situazione in cui le donne si sono trovate esposte in questo tempo di pandemia su molteplici fronti, come quello economico, familiare e sanitario. La pandemia infatti ha amplificato le disparità già esistenti, annullando i progressi fatti in questi ultimi anni.

La conferenza delle donne di Pechino e l'Agenda 2030 con il suo programma sono due fonti importanti nell'impegno per l'eliminazione della violenza contro le donne e l'uguaglianza di genere. Le informazioni statistiche per l'Agenda 2030 evidenziano che la violenza in Italia è un fenomeno sommerso e strutturale visto che il 31,5% delle donne dai 16 ai 70 anni ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale.

Inoltre, i dati forniti annualmente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità confermano che la violenza di genere costituisce una questione strutturale, un flagello che rappresenta la prima causa di morte delle donne. Una "malattia sociale", trasversale a tutte le latitudini geografiche, alle appartenenze etniche, ai

ceti sociali, alle religioni e alle età.

La FDEI desidera continuare a porre l'accento sulla situazione femminile nel nostro Paese e nelle Chiese evangeliche combattendo le disuguaglianze sociali e di genere in vista di un cambiamento auspicabile nell'ottica di ricostruire una società post-Covid più equa. Crediamo nella forza femminile della vita, che ci scopre donne portatrici di tenacia e di luce.

Pertanto, siamo fiduciose che con l'arrivo dei vaccini potremo raggiungere l'immunità di gregge che ci permetterà l'incontro non solo virtuale e l'attuazione del progetto "Iniziamo da te" per continuare la riflessione e l'approfondimento sulle violenze contro le donne, recuperando i nostri spazi e le nostre vite.

A febbraio abbiamo iniziato le giornate di sensibilizzazione e confronto fra donne e uomini delle nostre chiese. Il nostro primo incontro Webinar sulla piattaforma Zoom di *Confronti* (<https://www.facebook.com/confrontiCNT/videos/138104904802770>) ha voluto riprendere l'iniziativa di alcuni pastori battisti, che in occasione della giornata internazionale dei diritti umani hanno prodotto un video che è circolato sul web. Consapevoli che la presenza del genere maschile, in qualità di alleati del genere femminile, è fondamentale nella revisione della struttura gerarchica patriarcale, nella comprensione dei fondamenti della disuguaglianza di genere, nell'evoluzione dell'ideale maschile, i pastori invitano i maschi a una responsabilizzazione che porti a un cambio di modello necessario alle generazioni future.

Nel frattempo, il 7 marzo sulla piattaforma di *Confronti* celebriamo la Giornata Mondiale di Preghiera insieme alle donne del Sae, le Clarisse di Bergamo, e il Comitato GMP, con la partecipazione delle donne delle Comunità di Base.

SEQUE A PAGINA 4 ►

Trasformate dalla Grazia non conformiamoci al mondo (Romani 12, 1-2)

MARINA BERTIN

Ho scelto questo passo perché ho trovato in esso due affermazioni che mi hanno sollecitata in questo ultimo anno e cioè il fatto di "non conformarsi al mondo" che ci circonda e la "trasformazione" che Paolo annuncia.

È molto difficile non conformarsi al mondo che ci circonda in questi tempi in cui siamo tutti chiamati a seguire regole restrittive per combattere la pandemia. È altresì difficile quando assistiamo agli orrori che succedono ogni giorno e ne veniamo a conoscenza sentendoci però impotenti e impossibilitati ad intervenire. Il non conformarsi vorrebbe dire non accettare, fare sì che tutto questo cambi, poi ci accorgiamo che di fronte a queste situazioni, di fronte a certe crudeltà ci sentiamo impotenti e possiamo solo pregare e

affidarci alla misericordia di Dio.

Non ci si deve conformare, ma essere trasformati mediante il rinnovamento delle menti, il testo ci dice. L'anno appena trascorso e l'inizio di questo nuovo anno mi hanno portato a riflettere sulle limitazioni subite nei momenti in cui siamo stati confinati e mi sono immesitata nel percorso di vita che subisce una farfalla.

Ho vissuto come bruco durante il periodo precedente il lockdown, vivendo la vita ignara di ciò che poteva accadere. Poi sono passata alla fase in cui il bruco si racchiude nel bozzolo: chiusa nel mio intimo della casa con poche possibilità di vivere ciò che mi circonda.

Poi, dopo un periodo lungo e inattivo causato dalle limitazioni, ecco che uno spiraglio di luce è apparso nel momento in cui ho avuto la notizia della disponibilità del vaccino: fi-

nalmente la speranza di poter uscire dal buio della pandemia e riprendere in mano la mia vita, naturalmente con la consapevolezza che non si tornerà più come prima, proprio come la farfalla che, schiusa dal bozzolo, prende il volo timidamente nella sua nuova trasformazione.

Ecco, Paolo in questi versetti ci dice che queste sensazioni e azioni ci fanno conoscere la volontà di Dio. Siamo noi che dobbiamo cercare e riconoscere la sua volontà. In questi periodi in cui abbiamo sofferto, l'impossibilità di vivere una vita comunitaria con fratelli e sorelle ci ha permesso di riflettere sull'importanza dello stare insieme, della consapevolezza che tutti partecipiamo alla stessa grazia di Dio, ognuno nella sua specificità.

In questo vivere comunitario, diamo il segno della nostra "trasformazione", del "non con-

formarci al mondo", ma soprattutto il segno evidente della vera grazia di Dio: quella rivolta a tutti e tutte in Cristo.

Concludo con una preghiera di autore anonimo dal quaderno CEVAA "Spalanca la finestra":

Signore, dammi coraggio per vivere. Un coraggio grintoso, severo, Signore, se è necessario. Coraggio per riempire le mie giornate vuote, le inesaudite speranze, le ore buie, i fallimenti, i dubbi.

Signore, dammi coraggio per vivere. Un coraggio forte, provocante, Signore, se è necessario. Un coraggio che mi accompagni fino a che le cose si mettano a posto.

Signore, dammi coraggio per vivere. Se i sentimenti spariscono, se si perdono la fede ed il coraggio, permettimi comunque di andare avanti, di rimanere stretto a Te, sapendo che Tu ci sei e che mi accompagni tutti i giorni della mia vita. Amen.

LE DONNE PRENDONO LA PAROLA

L'eco dei 16 giorni FDEI nel mondo evangelico italiano e europeo

CLAUDIA ANGELETTI

Da più di 10 anni il quaderno "16 GIORNI per vincere la violenza" esce ogni anno come inserto di Riforma, inizialmente pensato per i gruppi femminili che aderiscono alla FDEI e non solo, ma da molti anni preparato e rivolto a uomini e donne delle nostre chiese, tanto da essere diventato un riferimento importante per la riflessione che si sta avviando nelle nostre chiese sulla violenza di genere e, più in generale, sulla relazione uomo e donna nelle chiese e nella società.

Quest'anno in particolare, in epoca di pandemia, i media (social, radio e TV e stampa) ne sono stati ulteriori diffusori, con iniziative, incontri e riflessioni. Iniziamo dalle Radio. Il Culto Radio di Raiuno lo ha presentato domenica 29 novembre con un'intervista a Gabriela Lio.

Molto innovativa l'iniziativa di Radio Voce della speranza, avventista: ogni giorno dal 25 novembre al 10 dicembre il giornalista Claudio Coppini, che ne ha avuto l'idea, ha intervistato una donna della FDEI per presentare il tema del giorno. «La violenza dev'essere affrontata con forte determinazione in tutti i contesti, anche nelle chiese, (dove forse si pensa erroneamente di essere immuni) andando a scavare fino alle radici, per estirparle. E questo è precisamente ciò che fa il vostro fascicolo: approfondisce» ci ha detto Claudio Coppini, padre di due figlie, impegnato da anni in un gruppo di riflessione contro la violenza di genere, in seguito anche alla tragica esperienza di due sue amiche, che hanno

perso le figlie per femminicidio.

«Non avevo mai avuto un'esperienza di questo genere. Ho sentito la tensione che precedeva l'evento, ed ero preoccupata per la buona riuscita del mio intervento»: le parole di Virginia Pavoni, dell'Esercito della Salvezza, esprimono bene la sensazione di ansia di quante tra noi erano nuove a un'esperienza del genere, che è stata superata anche grazie alla solidarietà e serietà del giornalista.

Un'idea simile l'ha avuta il Nev che ogni giorno, sempre dal 25 novembre al 10 dicembre, ha pubblicato sul suo sito una pagina al giorno. Del pari, la rubrica *Protestantesimo* di Raidue ha dedicato una puntata al tema delle donne con un'intervista alla presidente FDEI.

Molti anche gli incontri on-line sul tema promossi da evangelici, ma anche da cattolici, intorno al quaderno: fra questi, «Il virus più pericoloso» organizzato dal Sae di Milano, con l'intervento della Presidente FDEI; «La salute è donna?» con focus sugli uomini violenti, con la criminologa Laura Ciapparelli e il pastore Francesco Marfè, organizzato dalle chiese libere, metodiste, riformate e valdesi dell'area napoletana, che il 10 dicembre hanno affrontato anche il tema «Donne e diritti», con Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese e Ana Cigliano, operatrice sociale; «Violenza contro le donne STOP - riflessioni bibliche, sociali ed esistenziali» incontro Facebook voluto da Massimo Aprile con la presenza di Gabriela Lio, Nicola Laricchio e Gianna Urizio.

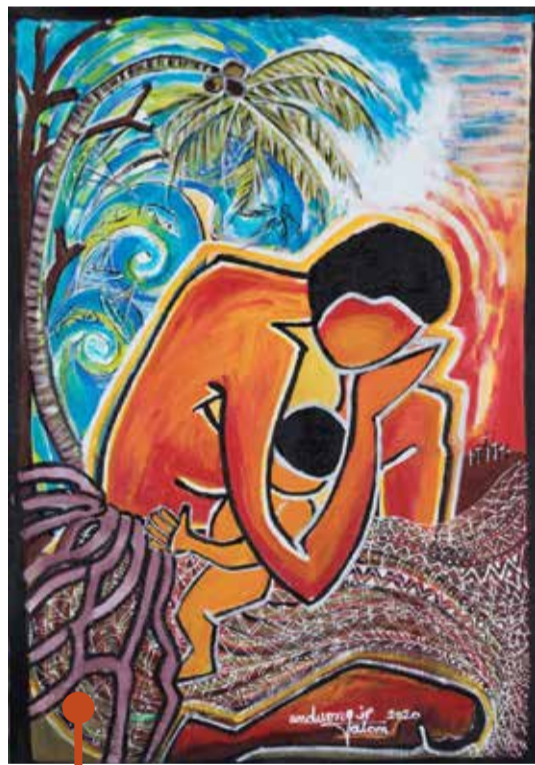
Anche la FDEI ha voluto offrire un incontro rea-

lizzato in collaborazione con la rivista *Confronti*, in cui sono stati sottolineati anche gli aspetti teologici della violenza. «Non solo la violenza sulle donne è peccato, ma anche una società in cui la violenza è eliminata è segno del regno di Dio, come mostrano le donne guarite da Gesù e reinserite in una rete di relazioni trasformate dal Vangelo. Infatti la parola *salus*=salute significa anche salvezza» ha affermato la pastora Elizabeth Green, mentre il pastore Daniele Bouchard, che da anni lavora per un nuovo paradigma del maschile, ha dichiarato che «come uomini dobbiamo riconoscere che la violenza è maschile, non biologicamente, ma perchè siamo parte di un sistema violento di maschi».

Infine e non meno importante, quest'anno grazie ad una traduzione curata da Annie Marcelo, del CN FDEI, si è riuscite a predisporre quasi simultaneamente la versione digitale in inglese che è circolata tra le sorelle immigrate in Italia, ma che ha superato i confini nazionali. Lo hanno ricevuto le sorelle dell'*Evangelische Frauen Schweiz*, la *Lutheran World Federation*, che l'ha commentato positivamente nell'articolo "Italian Protestants publish women's health dossier", (10/12/2020) e *The Ecumenical Forum of European Christian Women* (Efecw).

Last, but not least, sulla rivista cattolica *Il Regno* con l'articolo «La violenza contro le donne non è un raptus, ma una trama», Elizabeth Green ha ripreso il quaderno, cogliendo i suoi possibili usi a cominciare proprio dalle comunità cristiane.

Domenica 7 marzo Giornata mondiale di preghiera



Il dipinto dell'artista più famosa di Vanuatu, Juliette Pita, illustra l'affermazione delle donne dell'arcipelago: «Il paese è per noi come una mamma per il suo bambino». Il dipinto commemora il devastante ciclone Pam del 2015, quando Juliette stessa fu salvata grazie alle palme protettrici: essa è convinta che Dio abbia risposto alle sue preghiere.

In questo 2021 la liturgia per la GMP proviene da un paese che probabilmente poche persone conoscono, Vanuatu, un arcipelago di 83 isole, perlopiù vulcaniche, situato nel Pacifico meridionale, che vanta numerose bellezze naturali, come le sue spiagge di sabbia bianca e nera, le sue barriere coralline e una natura incontaminata con una ricca fauna e una vegetazione lussureggiante. Il paese subisce, però, spesso cataclismi naturali come eruzioni vulcaniche, terremoti, cicloni e maremoti; nel 2015 il ciclone Pam e nel 2020 il ciclone Harold hanno causato enormi distruzioni, scatenando un devastante caos, abbattutosi su oltre il 50% della popolazione del Paese. L'immagine sulla copertina del libretto della liturgia colloca al centro la Bibbia aperta, che così è messa in evidenza come roccia sulla quale costruire, riferendosi al capitolo 7 di Matteo, dove si trova la parabola che dà il titolo alla liturgia. I vari oggetti tessuti a mano e le piante tipiche del paese che circondano la Bibbia esprimono l'attaccamento delle donne di Vanuatu alla cultura del loro bellissimo Paese. In Italia, quest'anno l'evento si terrà a livello nazionale online **domenica 7 marzo** alle 15 sulla piattaforma Zoom del mensile *Confronti*.

Costruisci su solide fondamenta



Domenica 7 marzo 2021
Giornata Mondiale di Preghiera

Preparata dalle donne cristiane di Vanuatu (Pacifico)

Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista
Facoltà Valdese di Teologia

VOCI DI DONNE.
LA PREDICAZIONE FEMMINILE
DALLA RIFORMA AL PASTORATO

24-25 Aprile 2021 - Seminario on line
<http://bit.ly/ffevmdonneambientesetteembre>
(cliccare o copiare sul browser)

SABATO 24 **DOMENICA 25**
Ore 16:00-18:30 **Ore 16:00-18:30**

Saluto e introduzione ai lavori di
Alessandra Trotta, Moderatrice della
Tavola Valdese

Lothar Vogel, Facoltà Valdese di Teologia
La predicazione delle donne: argomenti teologici nel corso della storia

Lucilla Coisson, Responsabile del gruppo CEVAA di Torre Pellice
Le missioni evangeliche in Africa. La presenza valdese e il ruolo delle donne

Claudia Angeletti, Presidente dell'Associazione culturale Rosa Parks
L'eccentrico protagonismo delle prediatrici quacchere tra ispirazione carismatica e anticonformismo

Proseguo dei lavori

Dr.ssa Angelita Tomaselli, studente in vista del pastorato, Facoltà Valdese di Teologia
"Lo Spirito mi chiama e io devo andare" Una donna con una missione: Sojourner Truth

Letizia Tomassone, Facoltà Valdese di Teologia
Il pastorato femminile nella vita delle chiese. Agente di cambiamento?

Conclusioni
Gabriella Rustici, presidente Federazione Femminile Evangelica Valdese e Metodista

VOCI DI DONNE

la predicazione femminile dalla Riforma al pastorato

Il Seminario propone una riflessione storica e teologica sulla parola delle donne nelle chiese della Riforma, fino ad arrivare al pastorato femminile e ai mutamenti che questo ha portato nella vita delle comunità e nella percezione di che cosa sia essere chiesa.

LE DONNE PRENDONO LA PAROLA

DOREA-DONI per le donne di strada di Bolzano

Per maggiori informazioni sul progetto Dorea contattare: Caroline von Hohenbühel „Schutzhütte/Rifugio“ 345 020983; Paul Tschigg 335 7470861

LE DONNE LUTERANE DI BOLZANO

Nella comunità luterana di Bolzano facciamo da anni un lavoro per donne. Non l'abbiamo mai visto come riservato esclusivamente alle donne, perché quando nel 2017 abbiamo aperto una casa-rifugio in via Carducci con 25 posti letto, il nostro obiettivo era di riuscire a portare tutte le persone vulnerabili, provenienti dalla strada (e non), dentro un sistema di accoglienza pubblica,

per poi fornirle di strumenti utili a crearsi una vita indipendente nel paese (lavoro, casa, ecc.). Per noi le persone vulnerabili non sono solo i minori, le famiglie, i malati, gli anziani, ma anche le donne di strada. Siccome però i nostri ospiti erano soprattutto donne, abbiamo deciso di sviluppare il nostro progetto Dorea, che si rivolge esclusivamente alle donne, indipendentemente dalla loro origine o religione.

Dorea deriva dall'antica parola greca *doron* e significa doni. Ci sono diversi motivi per cui il progetto per donne senza fissa dimora porta questo nome: se ogni vita è un dono, anche la possibilità di fare volontariato è un dono, così come è stata l'esperienza condivisa nel progetto della Casa Invernale a Bolzano, recentemente concluso, dove quasi 100 volontari della società civile di Bolzano hanno gestito per cinque mesi una casa per 50 uomini e donne senzate. Contrariamente alle previsioni, il rispetto e la solidarietà hanno caratterizzato la convivenza nei cinque mesi e non si sono mai verificati episodi di violenza o furti.

Era stato l'imprenditore Heiner Oberrauch a mettere a disposi-

zione gratuitamente la casa in via Carducci. Ora, Paul Tschigg e Caroline von Hohenbühel, che gestiscono il progetto Dorea, chiedono ad imprenditori o proprietari di case di mettere a disposizione un immobile per dare un tetto, anzi una casa a sette-nove donne. Possono essere appartamenti piccoli o uno più grande, possibilmente nel capoluogo di Bolzano o nella zona circostante, perché in questa zona vive la maggior parte delle donne senza fissa dimora e il loro anonimato può essere garantito.

«Le donne di strada sono tra i gruppi di persone più vulnerabili», spiegano i due volontari che conoscono bene la realtà di Bolzano. Caroline von Hohenbühel si occupa da anni tramite il progetto «Schutzhütte» (Rifugio) di uomini e donne senza fissa dimora o senza tetto, per lo più immigrati. Paul Tschigg è attivo da oltre dieci anni con il Vinzi-Bus, il servizio di distribuzione pasti per i senzate in piazza Verdi a Bolzano. «Prima che una donna finisca per strada, fa esperienze dolorose» raccontano i due volontari «povertà, responsabilità per i bambini, mancanza di istruzione e disoccupazione aumentano la loro dipendenza da partner spesso violenti. Il loro

ambiente sociale non è in grado di sostenerle in situazioni di emergenza e così finiscono traumatizzate per strada».

Inoltre, durante questo periodo di pandemia, le donne migranti sono fra le persone più colpite, anche perché alcune hanno perso il lavoro da un giorno all'altro. Una possibile sistemazione è la *Pandemie Prevention* – un posto per le persone che vivono in strada e per tutti i cittadini in difficoltà. La (re-)integrazione, la formazione continua, la ricerca di un lavoro e infine la propria casa: sono questi i passi verso l'indipendenza.

Al momento ospitiamo 5-7 donne su un piano dello *Zeilerhof* (una casa) di Bolzano, di cui ci occupiamo, offriamo loro formazione, cerchiamo un appartamento e un lavoro, con l'obiettivo di una vita indipendente senza di noi. «Ad esempio, al momento siamo molto impegnate – scrive Caroline von Hohenbühel – a raccogliere fondi e organizzarci per "ridare un sorriso" a una senzate ungherese. Ora con una mascherina non è così male, ma speriamo che possa avere di nuovo i denti in Ungheria. Oltre al recupero della propria dignità, potrà avere anche maggiori possibilità sul mercato del lavoro».



Il coraggio delle donne: memoria, cambiamento, futuro

GIANNA URIZIO

Esce in questo periodo di pandemia un libro insolito: un dialogo tra due donne che a distanza si scrivono scambiando esperienze, ricordi, riflessioni sul femminismo degli anni '70, del quale entrambe sono state attive protagoniste. Si tratta della nota scrittrice Dacia Maraini che negli anni '70, tra le altre cose, ha animato il teatro della Maddalena di Roma, un'importante esperienza di teatro dichiaratamente femminista e Chiara Valentini, giornalista, caposervizio cultura di *Panorama* e inviata dell'*Espresso*, autrice di vari libri sulla sinistra e su tematiche femminili.

Dal libro emergono le tematiche, le lotte e le conquiste delle femministe degli anni '70 ma con lo sguardo dell'oggi. Dicono le autrici nella presentazione: «Ci chiedevamo a che punto eravamo, che giudizio dare dei vecchi e dei nuovi movimenti femminili, quante delle nostre speranze si erano realizzate e quanto restava ancora da fare. In quelle discussioni su un punto ci trovavamo pienamente d'accordo, l'ammirazione per lo straordinario coraggio di donne di ogni tempo per l'affermazione di se stesse e per i sacrifici compiuti nel cammino di emancipazione e liberazione del genere femminile».

Dalle lettere che si scambiano emerge progressivamente la loro collocazione: per l'una il movimento delle donne di Roma, colorato e di-

sordinato, per l'altra quello di Milano che rapidamente arriva a ragionare sulla *differenza* che sarà poi una delle più importanti riflessioni del movimento femminista italiano di quegli anni.

Un libro per ripensare i percorsi di quante di noi vi hanno partecipato, ma soprattutto un libro per le nuove generazioni di donne perché Dacia Maraini e Chiara Valentini ripercorrono i loro sogni, speranze ma anche sconfitte, rendendo così possibile un dialogo tra generazioni di donne. Le femministe degli anni '70 non sono delle super eroine, delle madri adulte, donne che hanno capito tutto, ma, questo sì, donne che si sono messe in gioco, scoprendo che il femminismo era (ed è) una lente che aiuta a capire le storture del nostro mondo nella speranza di modificarlo, per loro, per tutte e tutti.

Completa il libro una consistente seconda parte dove Dacia e Chiara si scambiano i nomi delle donne che sono state per loro significative e perché, da Ipazia, la filosofa e scienziata di Alessandria d'Egitto, uccisa da fanatici cristiani nel IV secolo, a Costanza d'Altavilla, madre dell'imperatore Federico II, che con giustizia e innovazione regnò nella Sicilia del XII secolo, passando per Olimpia de Gouges, che partecipò alla Rivoluzione francese, femminista antesignana, che combattè per la parità uomo e donna e contro la schiavitù. Morì ghigliottinata. Per finire con Renata Viganò, autrice del bel

libro *L'Agnese va a morire*. Ne esce una galleria di nomi, non tutti noti, che illumina nei secoli una rete di donne che sono state capaci di pensare, agire e lottare per le loro idee. Un'unica notazione: mancano in questa bella galleria le donne che, nella seconda metà dell'800, a Seneca Falls scrissero uno dei più bei testi sulla libertà delle donne. Insieme. E questo credo che sia il loro valore, capire che insieme si può. Questo manca nel bel libro di Dacia Maraini e Chiara Valentini.

Dacia Maraini-Chiara Valentini, *Il coraggio delle donne*, il Mulino, 2020, pp. 168, € 13,30



Genere, corporeità, affettività, sessualità: possibili temi di dialogo FDEI-FGEI

Intervista a Annapaola Carbonatto, segretaria FGEI

A CURA DI CLAUDIA ANGELETTI

Facendo seguito alla volontà della Fdei di attivare collaborazioni con le giovani donne delle nostre Chiese, abbiamo pensato di intervistare Annapaola Carbonatto, che ha 26 anni, vive a Torino dove studia in vista di una laurea in Comunicazione interculturale.

– In un'intervista che hai rilasciato a Paolo Ricca (Riforma, 17 luglio 2020) hai detto che percepisci il '68 come un movimento lontano nel tempo: hai la stessa percezione per quanto riguarda il movimento delle donne/il femminismo italiano degli anni '70?

«In quanto donna mi sento molto più vicina al femminismo che al '68, tanto che mi definisco femminista intersezionale. Ritengo infatti che il femminismo si sia evoluto, abbia saputo aggiungere a rivendicazioni di base (come l'uguaglianza), anche altre riflessioni (come quella sulla differenza), modificando i suoi obiettivi con il modificarsi delle condizioni sociali delle donne, pur mantenendo una sua forma».

– Noi donne della Fdei proviamo spesso il desiderio di trasmettere alle donne giovani le nostre storie, battaglie, sconfitte, piccole e grandi vittorie, insomma quanto abbiamo operato per migliorare le condizioni della donna nella società e nella chiesa. Ci chiediamo quanto di tutto questo vi interessi, insomma quanto sentite il bisogno di una genealogia femminile anche delle donne evangeliche?

«Osservo che generalmente il rischio che si dia per scontato l'esercizio di certe libertà da parte delle donne è presente solo ogni tanto tra le giovanissime, ma in generale le nuove generazioni riconoscono con grande ammirazione l'importanza del lavoro e delle battaglie delle donne delle generazioni precedenti, in particolare per quanto riguarda la posizione delle donne nella chiesa. Personalmente sono consapevole che determinati diritti e certi ruoli che oggi possiamo ricoprire sono stati resi possibili dalla fatica e dall'impegno delle donne che ci hanno preceduto, di cui è molto importante conoscere la vicenda».

– A volte ho la sensazione che la nostra Federazione (ma anche la vostra!) funzioni molto bene come laboratorio di riflessione autoreferenziale, ma che non sia sempre agevole l'interazione con il gruppo più ampio delle donne delle chiese, fra cui in particolare appare complicata talvolta la comu-

nicazione con le donne immigrate: condividi questa sensazione per quanto riguarda le giovani?

«Non credo che si incontrino le stesse difficoltà, anche perché è molto diverso il vissuto di una donna che ha intrapreso la migrazione in età adulta rispetto a quello di una ragazza che è arrivata in Italia da bambina o che addirittura è già nata qua. Quando mi confronto con una mia coetanea abbiamo delle esperienze comuni, perché ad esempio entrambe siamo andate a scuola in Italia e stiamo frequentando l'Università qui. E poi c'è la comune fede evangelica che è un punto di contatto molto forte. Le differenze nel modo di pensare e vivere il proprio essere donna, almeno per quanto riguarda le mie coetanee, sono svincolate dalla presenza o assenza di background migratorio, possono dipendere dal contesto sociale e familiare in cui ognuna di noi cresce».

– In che modo Fgei e Fdei possono contribuire al cambiamento di una società come quella italiana in cui predomina ancora un'educazione basata su stereotipi e pregiudizi di genere e una conseguente discriminazione delle ragazze e spesso una violenza più o meno esplicita?

«Sono grata di avere la possibilità di sperimentare nella Fgei uno degli spazi – se non forse l'unico – in cui mi sono sempre sentita alla pari. È questo il frutto di anni e anni di riflessioni e di pratiche che allo stato attuale funziona molto bene: non succede mai che una persona tenti di prevaricare un'altra, ma cresciamo e ci formiamo su un piano di parità, nel dialogo e nel rispetto reciproco. Per poter esportare questo stile di relazione nella società, confidiamo che le persone che crescono in questo modo ripropongano le medesime buone pratiche nei vari ambiti (scuola, gruppo di amici, università, famiglie, ambiente di lavoro) in cui si muovono quotidianamente come "il sale della terra" o "il po' di lievito". Più difficile, anzi impraticabile, sarebbe allargare la partecipazione alla Fgei a ragazzi/e non credenti, visto che i temi che affrontiamo sono sempre esaminati alla luce della Bibbia e della propria esperienza di fede. Penso che per la Fdei la prospettiva sia analoga».

– Quali pensi che siano le aree di interesse comune fra Fgei e Fdei?

«Principalmente tutta la riflessione sul genere, la corporeità, l'affettività, la sessualità».

– Quali sviluppi ritieni che siano possibili nella collaborazione Fgei-Fdei?

te alla prostituzione che hanno raccontato l'orrore della loro esperienza. Siamo consapevoli che, su questa questione, le comunità di fede non si esprimono, o se lo fanno, seguono una linea interpretativa che ne denuncia il peccato, ma senza rendere la sessualità e i privilegi maschili responsabili della schiavitù sessuale delle donne implicate in prostituzione (non solo nella tratta).

Tutte queste iniziative hanno l'obiettivo di costruire nuove relazioni, di riallacciare rapporti, linguaggi, simboli, immagini e contenuti che rendano giustizia alla piena umanità e dignità delle donne nella società e nelle chiese, specialmente alle donne più povere ed escluse. È un cammino che ci fa cogliere la verità della nostra presenza, della nostra consapevolezza e nostra speranza.

(* Osservatorio Interreligioso sulla Violenza contro le Donne)



«Spero vivamente di uscire quanto prima dalla situazione della pandemia da Covid che ci ha costrette a relazionarci esclusivamente online, con un effetto frenante rispetto all'incontro diretto. Attendiamo con fiducia nel Signore lo sblocco di questa situazione per comprendere le vie sulle quali muoversi insieme».

Comitato Nazionale FDEI

Gabriela Lio, presidente, gabriela.lio@icloud.com; Marina Bertin, bertin.marina@tim.it; Dora Bognandi, d.bognandi@avventisti.it; Franca Collavo, collavo.f@libero.it; Martina Goetze, martina.goetze@yahoo.it; Daniela Lucci, daniela.lucci@hotmail.com; Virginia Longo, virginialongo@esercitodellasalvezza.org; Annie Marcelo, annieinmilan@yahoo.com; Laura Nitti, lauranitti@hotmail.com; Barbara Oliveri Caviglia, oliveri.barbara@oeige.org;

Hanno collaborato a questo numero del Notiziario:

Claudia Angeletti, Marina Bertin, Gabriela Lio, Caroline von Hohenbühel e le donne luterane di Bolzano, Virginia Pavoni Longo, Gianna Urizio.
Grafica e impaginazione Pietro Romeo.

DALLA PRIMA

Costruire relazioni, linguaggi, simboli nuovi

L'8 marzo in occasione della Giornata internazionale delle Donne organizzeremo un webinar per presentare il dossier "Insieme: re-immaginare e ri-leggere la storia delle donne nella chiesa" e sempre a marzo inizia il corso di teologia biblica guidato da Letizia Tomassone e Corinne Lanoir. L'iscrizione al corso è entro il 10 marzo all'indirizzo e-mail fdeicorsoteologia-biblica@gmail.com.

A marzo insieme all'OIVD* inizierà una serie d'incontri sul tema "Prostituzione-Stupro a pagamento", un tempo di riflessione comune per affrontare il tema a partire dalle donne sopravvissute

La FDEI presenta

Violenze e Poteri: Donne e Bibbia

Corso di teologia biblica con
Corinne Lanoir biblista - Letizia Tomassone teologa

1° INCONTRO
Come leggiamo la Bibbia
anche le Matriarche sperimentano
la violenza di Genere
14 Marzo dalle 17:00 - 19:00 zoom

2° INCONTRO
Storie di violenze e patriarcato
28 Marzo dalle 17:00 - 19:00 zoom

3° INCONTRO
Il silenzio delle donne
18 Aprile dalle 17:00 - 19:00 zoom

4° INCONTRO
Violenze economiche e di potere
9 Maggio dalle 17:00 - 19:00 zoom

.....

Iscrizione al corso entro il 10 marzo all'indirizzo
e-mail fdeicorsoteologia-biblica@gmail.com

video lezione in differita sulla pagina Facebook
<https://www.facebook.com/chiesavaldesfirenze>

L'immagine è di Silvia Gastaldi - acquerello Estor